




Chiudete la Banca d'Italia ma continuate a monitorare il riciclaggio di danaro

I tredici lavoratori della sede varesina dipenderanno dalla sede milanese. Fiba Cisl: «Speriamo che continui l'attività di monitoraggio e controllo dei capitali diretti in Svizzera e l'azione antiriciclaggio»

A A |  Stampa |  Invia |  Scrivi

VareseNews

Tra le righe del comunicato ufficiale della Banca d'Italia, che decide di chiudere una serie di sedi periferiche tra cui anche quella la sede di Varese, ci sono anche le indicazioni legate alla **sorte dei lavoratori delle diverse sedi "rottamate"** a causa della ristrutturazione, sia per il periodo di transizione fino al 2018, sia per la sorte finale degli addetti.

Per quanto riguarda il trasferimento dell'operatività generale e la transizione, Banca d'Italia precisa che «nell'individuare le filiali da chiudere si è tenuto conto della domanda di servizi, delle caratteristiche del territorio di riferimento, dell'esistenza in regione di altre filiali aperte al pubblico e della distanza dalla filiale più vicina».

Fino alla fine del 2018, in sostituzione delle strutture chiuse o accorpate saranno istituite le cosiddette **Unità di servizio territoriale (Ust)**, purché vi siano almeno 7 addetti, che dipenderanno da una filiale, regionale o ad ampia operatività. Saranno aperte al pubblico ma non svolgeranno attività che implicino maneggio di valori».

Nella ristrutturazione **sono coinvolti 360 lavoratori, su un totale di oltre 7.000 dipendenti**. La chiusura della filiale varesina preoccupa il sindacato non solo per la sorte dei **13 lavoratori**, che ora dipenderanno dalla sede milanese, ma anche per il delicato ruolo che gli stessi svolgevano sul territorio. La vicinanza con il confine svizzero, nonostante la firma dell'accordo con l'Italia che sancisce la fine del segreto bancario, pone sempre il problema di monitorare i flussi di capitali che transitano diretti nelle banche elvetiche. «Posto che in tutta Europa le banche centrali hanno ridotto del 30 per cento le sedi periferiche e che questa è una decisione politica contro cui poco si può fare - spiega il segretario della **Fiba Cisl dei Laghi, Alberto Broggi** - resta il fatto che la sede varesina della Banca d'Italia voleva dire molto in termini di presidio, monitoraggio, controlli e lotta al riciclaggio di denaro. Spero che a Milano non vengano disperse quelle competenze maturate sul territorio e che il monitoraggio prosegua anche a distanza».